



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Riparto	L. 179,20
Lucerna (Svizzera) — Il Circolo G. Bovio mandando un saluto all'amico Magnani Gius. residente al Grand Hotel National	„	3,—
Idem — Valzania Angelo di Villa Confine manda un saluto agli amici del Circondario di Cesena e specialmente della sua Villa	„	1,—
Idem — Romboli Celso rinnovando l'abbonamento saluta gli amici	„	--,50
Piavola — I soci del Circolo Lega Mazziniana di Piavola in occasione della tradizionale caccia mandando un saluto affettuoso ai loro amici residenti all'estero, inviano	„	2,40
	segue	L. 186,10

Un quesito fondamentale

Sempre a proposito delle ultime polemiche sulla mancata triplice nel 1870 *Rastignac* scrive nella *Tribuna* uno dei suoi brillantissimi articoli, nella seconda parte del quale pone un quesito, dalla cui risoluzione in un senso o nell'altro può dipendere in gran parte la orientazione dei partiti e della politica in Italia.

Riportiamo questa seconda parte dell'articolo, che assume una importanza locale qui dove spesso udiamo persone anche le più colte e spregiudicate gingillarsi attorno alla distinzione fra religione e patriottismo e sostenere che si può essere nel tempo stesso osservanti di pratiche religiose e buoni patrioti e liberali.

Noi certe distinzioni non abbiamo comprese mai se non come artifici di polemica o tentativi di paracadute — e vediamo con piacere che altri più di noi autorevole e colto ponga nettamente la questione

La quale diverrebbe davvero di attualità immediata anche presso di noi e assumerebbe l'aspetto di una questione ardentissima se fosse per esempio un sintomo, un episodio accaduto a Spezia, dove parecchi ufficiali negarono di accompagnare al cimitero, malgrado un ordine di servizio, un loro collega capitano medico, il quale aveva ai loro occhi il torto di aver voluto un funerale civile.

L'episodio troverebbe il suo riscontro in ciò che è accaduto in Francia per l'applicazione della legge sulla separazione che è tema appunto dell'articolo di *Rastignac*.

Tutto questo, a ogni modo, riguarda la interna lotta delle idee e dei partiti politici di Francia.

Ma dalle discussioni e dalle polemiche presenti intorno alla condotta del Secondo impero e del secondo imperatore, un grave problema, di ordine generale, vien fuori, un problema che non deve essere trascurato neppure dagli italiani, ora che i cattolici si sono decisi a discendere alle urne: il problema del limite, nell'azione, tra la coscienza del credente e il dovere del cittadino, nei casi di conflitto tra la Chiesa e lo Stato, tra la Religione e la Patria. Problema, al quale io desidererei che gli scrittori cattolici

dessero una risposta onesta, anche se non lieta — visto che ormai nessuno può più sfuggire, nè da parte nostra nè da parte loro, a porlo nei suoi veri termini ed a risolverlo.

Insomma quell'Ollivier che dichiara anche oggi di essere pronto a rifare all'occorrenza quello che ha già fatto nel '70, è un credente; e un credente era quel contadino di Rouher che fece *merveilles* di Mentana; e tutta credente era — doveva essere la famiglia imperiale, con nel centro l'anima superstiziosamente spagnuola di Eugenia di Montijo, se, non costretto da nessuna ragione militare e da nessuna potenza europea, il capo di essa, Napoleone III, quello stesso Napoleone III che a Prevost-Paradol parente per l'America a suicidarsi, aveva dichiarato: « Noi non faremo la guerra che con le mani piene di alleanze » non solo, per amore o timore del Papa parti in guerra senza le alleanze, ma anche durante la guerra, il 3 agosto, alla vigilia delle sconfitte di Woerth e di Forbach, dichiarava ancora ostinatamente, secondo riferisce il conte Fleury, che « non ostante le proposte di X..., non ostante gli sforzi di Napoleone, egli non cedeva sulla questione di Roma. » Era dunque in tutti costoro, ministri, consiglieri, imperatrici, imperatore, qualche cosa di più forte che la stessa *ragione di Stato* che li determinava a portar la Francia alla rovina: una preoccupazione morale, un interesse superiore nel loro spirito a quello civile, di cui pur dovevano essere i custodi, un sentimento invincibile assorbente tutti gli altri sentimenti umani — il sentimento religioso infine — che li paralizzava e li rendeva, più che inetti, renitenti a seguire la via della salute in fondo alla quale era poi un trono ed una corona! Onde la domanda: Che farebbero, in casi simili, uomini di governo ed uomini di potere, nella situazione psicologica del secondo imperatore e dei suoi ministri?

Domanda che non contiene soltanto una ipotesi, ma alla quale, pur troppo, hanno dato sicura risposta gli avvenimenti di Francia degli ultimi quattro anni.

Che cosa hanno fatto gli ufficiali, in lotta tra la loro coscienza di credenti e il loro dovere militare, quando, in esecuzione di leggi votate dal Parlamento, la Repubblica, lo Stato insomma diede loro il comando di sfollare i conventi, o di dare aiuto agli ufficiali civili negli inventari delle Chiese? Hanno fatto, in piccolo, quello che fece Napoleone III: hanno spezzato la spada, o la hanno deposta ai piedi dell'altare. E che cosa hanno fatto i generali nazionalisti al Senato, se non lodare e difendere questi ufficiali, e biasimare invece quegli altri che hanno obbedito al comando della legge — come l'Ollivier loda e difende la condotta dell'imperatore?

E tutto questo non dimostra che vi è dunque una incompatibilità assoluta tra i doveri del cittadino e la coscienza del credente, quando si tratti di questioni che mettano di fronte lo Stato contro la Chiesa — incompatibilità, che si risolve sempre col trionfo della coscienza del credente sui doveri del cittadino? Trionfo, aggiungo, inevitabile, per la natura stessa delle idee e dei sentimenti che dominano la coscienza del credente. Perchè, che cosa può essere un re

della terra di fronte a Dio, specie dopo che si è rotta l'unità ideale che dava al Re attributi divini? e che cosa può significare lo Stato e la ragione dello Stato, di fronte alla Chiesa e alle eterne ragioni che le danno indiscutibile autorità sul volgo dei mortali? Il sentimento religioso si dirama e deposita fino alle più sottili radici dell'essere, e non ammette dubbi nè transazioni: è assoluto come i dogmi dai quali discende e ai quali risale...

Ed è per questo che noi ci mostriamo preoccupati, per la vita politica italiana, quando vediamo farsi più largo e più intenso il movimento dei cattolici verso le urne. Non sono cittadini come gli altri, e non hanno come gli altri il diritto di intervenire nelle pubbliche amministrazioni, e nelle pubbliche assemblee? Senza dubbio. E non saremmo certamente, noi che vogliamo ampia libertà per l'affermazione e la manifestazione di tutte le idee, che oseremmo imporre ai cattolici quel *veto* alle urne che, non certo per amore all'Italia, il Papato impose loro per il corso di ben trentacinque anni. Ma — ed ecco il problema che risorge anche per l'Italia — quale è il limite tra il *sentimento religioso* e il *dovere politico* del cattolico? Quale è il limite tra il *dovere politico* del cattolico e il *dovere politico* del cittadino italiano? Il sentimento religioso è, per natura sua, più vasto di quello patriottico, se non altro perchè abbraccia e cielo e terra: e più vasto, per la stessa ragione, è il dovere politico del cattolico di fronte al dovere politico del cittadino italiano. In caso di conflitto fra questi due doveri, che cosa avverrà? Non dovrà forse lo spirito religioso opporre al sentimento patriottico lo stesso *non possumus* che il Papato ha opposto alla patria?

Io non so se debba augurarmi risposta dagli scrittori cattolici, oggi — o dagli avvenimenti, domani.

FRANCIA E PAPATO

Uno scrittore francese disse che vi sono degli accomodamenti col cielo. Pio X ha voluto provare colla Enciclica diretta al clero francese che accomodamenti se ne possono trovare anche colla terra.

E quali accomodamenti! Perchè mai documento più pretenzioso e nel tempo stesso più vuoto e più meschino, nella forma e nella sostanza, è uscito dal Vaticano.

Il pontefice doveva dettare al clero di Francia le norme pratiche di condotta di fronte alla legge sulla separazione.

La quale, si sa, abolendo le congregazioni impone la istituzione, entro l'11 dicembre, di associazioni culturali, disciplinate dalla legge, e determina che ad esse siano concessi gli edifici destinati al culto ed i beni delle parrocchie. Scorso invano l'11 dicembre il governo ha facoltà di disporre di tali beni e degli edifici di culto e chi voglia i servizi religiosi è tenuto a pagarseli.

Che cosa dice il pontefice che debba farsi in questo stato di cose?

Accettare di formare le associazioni culturali,

no — perchè esse sono disciplinate da una legge iniqua.

Ribellarsi alla legge e reagire colla violenza, no — perchè sarebbe pericoloso e... poco igienico.

Dunque? dunque il clero francese è pregato di pensare da sé ai casi suoi e di acconciarsi alla situazione creatagli dalla legge, come meglio può.

Si è detto che la enciclica papale lasciava la via aperta ad un accomodamento che sarebbe stato nei desideri del governo francese.

Ma le informazioni che vengono da Francia accennano alla volontà ferma ed irremovibile degli uomini di Stato francesi ad applicare fermamente e interamente la legge senza debolezze e senza eccessi.

Ed è sintomatico che lo stesso tono di linguaggio sia tenuto contemporaneamente da organi delle più opposte tendenze — *L'Aurore* che rispecchia le idee di Clemenceau e il *Figaro*, che è giornale di idee conservatrici.

La legge è la legge e tutti devono sottomettersi ad essa — questo dicono i giornali francesi.

E se il papa ha sperato di creare, colla sua Enciclica, imbarazzi al governo o di suscitare, in favore suo, una corrente nella pubblica opinione, si è di gran lunga ingannato.

Quando si tiene in incubazione per tanto tempo un documento di quella natura e si acuisce nella aspettazione la curiosità del mondo intero e poi si dà alla luce quel brano di prosa contorta e vacua, che è l'Enciclica al clero francese (oh! quanto lontana dai documenti improntati allo spirito fine e diplomatico e alla superiore intellettualità di Leone XIII) bisogna concludere che in Vaticano si segue irrimediabilmente una linea discendente.

Vero che ci sono, a conforto, i trionfi italiani! Ma per verità, a chi ben guardi non appare essa pure contraddittoria la condotta di chi da un lato mantiene fermi i diritti del Papato su Roma e dall'altra rinuncia a quella politica, che, sola, poteva legittimare le mantenute aspirazioni al potere temporale?

E più contraddittoria ancora, se possibile, non appare la situazione del pontefice che sconfessa periodicamente il movimento democratico-cristiano, ma lo fa per tal modo che i seguaci della nuova tendenza trovano nelle parole stesse del papa le ragioni per dichiararsi più vivi che mai?

Decisamente, come diceva Giovanni Bovio, quando gli Aiaci cadono i Tersiti si fanno giganti.

Proprietà accessibile a tutti e proprietà collettiva

Sotto questo titolo il *Cuneo*, a mezzo di un repubblicano collettivista, scrive la risposta all'altro mio col quale dimostravo l'affinità di Mazzini col sindacalismo contestata dal *Cuneo* stesso. Ma questi dimenticando completamente l'origine della polemica scoppia di gioia per aver io ammesso che i repubblicani *non collettivisti* non hanno per programma « l'espropriazione forzata dei mezzi di produzione e di scambio di proprietà privata » e ci chiama per ciò, raccogliendo una mia frase, il **partito della proprietà accessibile a tutti**.

Oh! egli fosse digiuno, come del resto i socialisti in genere, dei nostri programmi, lo supponevo da quanto è stato detto di noi antecedentemente, ma da maravigliarlo tanto, no. E, (come s'egli stesso non ammettesse che tutto il movimento operaio d'organizzazione attuale, leghe, cooperative di consumo e di lavoro, sono gran parte del nostro programma e dell'opera nostra) fa lo gnorri e ci domanda, fra le altre, come faremo a impedire che la proprietà non sia dannosa all'operaio.

Allora noi avremmo solo il gran torto di non predicare e non ammettere l'abolizione della

proprietà individuale... da qui a cinque o dieci secoli!

Ma dunque l'affermare energicamente come fece Mazzini la necessità di sostituire all'attuale organizzazione capitalista della produzione un nuovo ordine sociale in cui tutti gli individui possano trovare i mezzi necessari allo sviluppo armonicamente integrale di tutte le loro facoltà fisiche, morali ed intellettuali per il progressivo sviluppo dell'Umanità, lavorare per un avvenire in cui non ci siano più né poveri, né ricchi, né ozio, né fame per nessuno; in cui tutti siano lavoratori padroni del frutto del loro lavoro, non significa quanto e più dell'*eroico ed infallibile* elixir collettivista?

Mazzini e i repubblicani non collettivisti, aspirando ad un governo repubblicano come mezzo, alla immensa padronanza collettiva commessa allo stato, ignaro dei minuziosi bisogni e delle molteplici attitudini dei lavoratori, contrappongono le libere associazioni dalle quali, mercè la costituzione in esse di capitali indivisibili e collettivi, sia possibile l'ammissione e il recesso senza esigenza di capitale, le libere associazioni che, padrone esse stesse dei loro capitali e formate a seconda delle speciali tendenze di tutti gli uomini appartenenti a un dato ramo di attività industriale e agricola, garantiranno agli associati un equo riparto degli utili in proporzione del lavoro e del valore del lavoro stesso.

Ecco mio caro *Cuneo* come noi intendiamo condurre praticamente alla libera produzione ed alla fratellanza nell'associazione i lavoratori, sia pure di tutti il mondo, ai quali poi è aperta sempre la via del *progresso indefinito*.

L'accusa poi di non mettere in pratica il vostro collettivismo non si ritorce a nostro danno perchè, se, come avete detto, la sua attuazione non è possibile, essendo programma troppo vasto e difficile, la colpa non è nostra. Come non è nostra la colpa se i repubblicani, nati prima di noi, anziché fare delle cooperative ebbero a fare questa misera Italia una.

E chiudendo, colgo anch'io l'occasione per dire che, un'intesa fra repubblicani e socialisti è utile non solo per qualche volta, ma sarebbe utilissima per sempre, e sul campo economico e sul campo politico, almeno fin che dura il governo monarchico. Dopo se mai, ce la vedremo fra noi.

In quanto all'uggia che vi danno i repubblicani, tengo a dichiarare che il *Popolano* non ha bisogno di persuadersi, perchè non è lui che vi attribuisce quel difetto, ma l'umile sottoscritto, il quale mentre è lieto di sapere che così non è, aspetta di averne la prova.

Un operaio repubblicano.

Per lo Spettacolo di Settembre

Il *Savio* nel suo numero del 4 Agosto, e il *Cittadino* nel numero scorso, lamentano che non si sia riesciti a condurre in porto lo spettacolo già annunziato per il prossimo Settembre. Noi non possiamo che associarci a loro nel deplorare che si sia perduta una occasione tanto favorevole di dare a Cesena la nuova opera dell'illustre maestro Mugnone, interpretata da artisti di indiscutibile celebrità; ma siamo ben lungi dall'associarci alle considerazioni colle quali i due periodici hanno voluto far seguire l'annuncio della incresciosa notizia.

Il *Savio* se la piglia con alcune persone che avrebbero determinato l'insuccesso col rifiutarsi di far parte del comitato.

Tutti sanno come negli scorsi anni, quando si dettero gli spettacoli della *Tosca* e del *Faust* si siano costituiti, ad iniziativa del Sindaco, dei comitati di cittadini, i quali si assumevano di anticipare le somme occorrenti per mettere in iscena l'opera, e di sostenere le spese, ove si fosse verificata una perdita; mentre, in caso di

guadagno, l'utile andava a vantaggio della beneficenza pubblica.

Quest'anno si era tentato di fare altrettanto, ma non si approdò a nulla, perchè riesci troppo esiguo il numero degli aderenti a costituire il comitato. Ora noi domandiamo al *Savio*. È giusto attribuire a quelli che si sono rifiutati di aderire al comitato, la colpa dell'insuccesso? Ritiene forse il *Savio* che vi siano poche persone che abbiano il dovere di correre l'alea di una perdita, sempre possibile in uno spettacolo teatrale per quanto bene organizzato, per far divertire e guadagnare la cittadinanza intera? Se sì, perchè nessuno della redazione del *Savio* è mai entrato a far parte di simili comitati? Noi desidereremmo una risposta, unicamente per sapere con che logica ragionano i nostri colleghi in giornalismo.

Il *Cittadino* si guarda bene dall'attribuire la colpa dell'insuccesso ai cittadini, non nominati dal *Savio*, egli la fa risalire agli amministratori del comune i quali avrebbero dovuto provvedere, o col bilancio comunale, o con un comitato, costituito dai propri amici politici.

Che un giornale di opposizione all'amministrazione comunale dica certe cose per compiere coscienziosamente il proprio dovere di oppositore sistematico, si potrà ammettere; ma che lo dica sul serio non è assolutamente credibile.

Il bilancio comunale non ha fondi destinati a spettacoli teatrali. Sono ben lontani i tempi nei quali le amministrazioni monarchiche profondevano decine e centinaia di migliaia di lire per gli spettacoli pubblici. Ove l'amministrazione attuale volesse provvedere allo spettacolo teatrale col bilancio del comune, la giunta amministrativa tenacemente e giustamente vi si opporrebbe.

Non è poi meno assurda l'idea di costituire un comitato composto esclusivamente di amici politici dell'attuale amministrazione. Noi siamo di parere che chi vuole i divertimenti se li debba pagare. Contribuiscono pure anche i nostri amici, ma contribuiscano del pari le altre persone che desiderano che lo spettacolo si faccia. Il *Cittadino* sa benissimo che molti dei nostri amici hanno sempre aderito, e sa pure che alcuni avevano già aderito anche per lo spettacolo del prossimo settembre.

Se nelle trattative per il detto spettacolo si è incorso in un errore, l'errore è in chi ha assunto con eccessiva fretta ed eccessiva leggerezza degli impegni, senza aver la certezza di poterli mantenere; pretendendo poi che altri ne assumesse gli oneri, anche se non condivideva i criteri generali che avevano presieduto alla formazione dello spettacolo.

È deplorabile che non si continui la tradizione degli spettacoli di settembre, ma, se si vorrà in seguito riprenderla, è necessario seguire una via ben diversa da quella seguita fino ad ora, di arrivare a cose combinate per costituire un comitato lì per lì.

Bisogna seguire l'esempio di altre città e costituire una associazione permanente, per azioni, non molto elevate, in modo che tutti i cittadini possano acquistarle, e specialmente la classe degli esercenti, che dagli spettacoli trae i vantaggi maggiori.

Bisogna nominare una commissione di persone competenti e serie che siano in grado di preparare e mettere in iscena gli spettacoli.

Bisogna poi sperare che chi ha dato prova altra volta di prestarsi a vantaggio del proprio paese; che chi eccelle sugli altri per virtù artistiche; si presti a riaprire il nostro massimo teatro con una splendida ripresa, che dia adito alla continuazione degli spettacoli oramai tradizionali.

Verrà un'epoca in cui tutte le istituzioni tenderanno a dominare ed a impedire l'accumulamento del capitale in un piccolo numero d'individui, e gli strumenti del lavoro saranno resi accessibili a chiunque vuole e sa usarne.

MAZZINI.

Il Cuneo — non più antiquo — fa un'abile risposta ai Garibaldini a proposito degli stremendi guerrieri e disserta di satira e di critica storica.

D'accordo. La satira serve ridendo a castigare i costumi e la critica a ristabilire la verità dei fatti storici e può, a volta a volta, distruggere la fama di Cincinnato e riabilitare Nerone.

Ma gli è che a proposito dell' «albero della libertà» non vi erano né costumi da correggere né verità storiche da ristabilire.

Sicché l'articolo resta come un non ben riuscito tratto di spirito.

I CARABINIERI

I reali carabinieri si scuotono, si agitano, e tengono adunanze in caserma: il fatto è sintomatico.

La disciplina militare vale sino ad un certo punto a tener chiuso in petto ogni aspirazione, il piumato bicornuto cappello e la casacca possono far tacere il cuore, ed impedire di ragionare al cervello, ma non per sempre. L'uomo fatto un passivo automa, o comodo strumento di repressione e di puntello, sente a volte vivo mordergli l'animo il senso della dignità, il modo con cui lo tratta, lo disgusta ed allora scatta: così è ora dei carabinieri, essi alzano il capo e chiedono miglioramenti.

Ne hanno diritto?

Anche se non l'avessero in forza di legge resta giustificato tutto dal diritto che ha ogni uomo di migliorare e di elevarsi.

Noi stiamo a vedere: ma tu o monarchia, sta attenta e vigila per bene, chè se ti manca la forza puoi anche far capitombolo...

Segretariato del Popolo

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Bollettino N. 4. — Milano 11 Agosto 1906.

Operai e operaie delle industrie.

SI CERCANO:

Orlatrici per Milano da L. 1.50 a L. 2 al giorno.

Sarte da uomo e da donna per Milano da L. 1.25 a L. 1.80.

Lavoranti in fiori artificiali per l'America, condizioni da convenirsi.

SI OFFRONO:

Aiutanti aggiustatori meccanici — Aiutanti tornitori — Camerieri — Commessi — Fattorini — Facchini — Legatori — Tipografi.

Personale femminile di servizio.

SI CERCANO:

Domestica per famiglia e negozio 18 a 25 anni — salario da convenirsi.

Campagnola pulita che attenda ai bimbi 15 a 16 anni — L. 15 a 20.

Domestica cuciniera 28 a 25 anni — L. 20 a 22.

Sottocuoca svizzera - tedesca 35 a 40 anni — L. 35 a 40.

Domestica 20 a 30 anni — L. 20 a 25.

Domestica bambinaia 14 a 16 anni — salario da convenirsi.

Cameriera parli tedesco, francese, italiano 25 a 30 anni — L. 20.

SI OFFRONO:

Cuoca finita 36 anni — L. 30.

Domestica, cuoca, infermiera 39 anni — L. 20.

Cameriera 27 anni — L. 20.

Domestica o cameriera d'Albergo 18 anni — salario da convenirsi.

Domestica governante per vedova con figli, 52 anni — salario da convenirsi.

Guardarobiera - cameriera 40 anni — L. 40.

Dame di compagnia 32 anni — salario da convenirsi 28 anni — L. 30.

Per la Sezione f.° A. SCHIAVI.

T. CONTI, Segretario

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Sono invitati i rappresentanti delle leghe all'adunanza del Consiglio Generale che si terrà domani Domenica 19 corr. alle ore 8 nella sede della Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Convegno provinciale delle Cooperative
2. Azione del Segretariato in rapporto al collocamento degli operai
3. Agitazioni operaie locali
4. Congresso operaio della resistenza.

— *Le leghe sono tenute a provvedere per il versamento delle quote 1906.*

Fratellanza Contadini.

L'adunanza che doveva avere luogo domani è stata rimessa, per la coincidenza con l'adunanza del Consiglio generale, alla prossima domenica 26 corr., sempre nella sede della Camera del Lavoro e alle ore 8 precise.

Alla stessa adunanza sono invitati pure i soci della Cooperativa consumo dovendosi trattare cose che li riguardano.

In seguito all'adunanza da questi tenuta domenica scorsa il Consiglio d'Amministrazione ha studiato un progetto da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. È necessario quindi che nessuno manchi.

Congresso Internazionale Repubblicano.

Mentre gli italiani recatisi a Barcellona in occasione del Congresso della gioventù repubblicana furono oggetto di festose accoglienze da parte della popolazione, prima dell'apertura del Congresso fu comunicato un ordine del giorno del presidente del Consiglio dei Ministri Lopez, prescrivente di usare nelle discussioni la sola lingua Castigliana impedendo così che alla discussione partecipassero gli italiani.

Assicurasi che Lopez agì *previo accordo col governo italiano.* — I commenti li faccia il giovane liberale, pecorino!

La Martire russa in Siberia.

Il Viaggio di Maria Spiridanova da Mosca nella Siberia fu un Viaggio di gloria e di trionfo. Ad ogni fermata del treno v'era gente che le gridava parole di affetto e di conforto.

La gente gridava: « Maria, vergine, buona, sorella, sii benedetta! » e voleva strappare l'eroina dalle mani dei servi umilissimi dello Czar.

Ella però non volle abbandonare i suoi compagni di sventura. Alla stazione di Tomsk furono chiamate numerose truppe, ma i soldati, invece di sparare, alzarono i fucili in segno di saluto.

E Maria saliva il colle del sacrificio, del martirio, circondata da un'aureola di pianto e di lotta!

Povera fanciulla!

Pro - rivoluzione Slava.

I Mazziniani d'Italia hanno distribuito un volantino emanato dal Comitato Centrale residente in Roma per esprimere la loro solidarietà coi rivoluzionari russi, e, fanno voti pel loro trionfo e per la solidarietà del popolo italiano il quale *col pensiero e con l'azione dovrebbe incurare i combattenti dell'epica tenzone.*

Nella chiusa del volantino si fa l'augurio che il popolo italiano ritornando a Mazzini, e rispecchiandosi sugli esempi che vengono dal Neva, dalla Vistola e dal Volga, rammenti in tempo che per incurare altrui alla libertà, bisogna prima saper rivendicarla in casa propria: e di conseguenza imponga a sé stesso, perchè ne sarebbe tempo, di liberare l'Italia dallo Czarismo dolocifato, ma ancora più esiziale e infettivo, nel quale s'immedesima il sistema di governo che da cinquant'anni lo domina e lo degenera.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 15 (o. i.) — *Ai corvi che continuano a gracchiare, a quelle tre o quattro sguadrine in sottana nera, che ancora vomitano veleno sulle colonne del giornale clericale di Cesena, io dico per l'ultima volta questo:*

Voi destate nell'animo mio, ed in quello di tutti gli onesti, un senso di infinita pietà e commiserazione per l'incoscienza di quanto scrivete.

Voi siete poveri di spirito e di mente, voi mentite, voi fate i sordi per non voler sentire, ed il frasario triviale di cui vi servite sta a dimostrare la bassezza dei sentimenti che allignano nel vostro animo.

Discutere più oltre con voi, non è serio e nè decoroso ed è perciò, che mentre affondate nel brago a guisa di animali a voi somigliantissimi, io depongo la penna, per prendervi a pedate.... se crederete uscire dal comodo paravento del Circolo democratico cristiano.

Punto.... e basta davvero.

AVVISO

L'Amm.ne **YARAK-CINELLI** rende noto che è venuta nella determinazione di affittare tutti i poderi che possiede nella valle del Savio presso Borello.

Chiunque volesse trattare in merito è pregato rivolgersi direttamente alla sede della sudetta amministrazione in Pesaro.

Trattandosi un affare complessivo gli si darà la preferenza.

Si avverte fin d'ora che è inutile iniziare trattative, se non si dispone dei mezzi di garantire in solido l'affare.

Il capitolato d'affitto in base al quale si deve trattare è visibile presso l'Amministrazione in Pesaro.

FRANCESCO PAOLO CINELLI

Pesaro, 16 agosto 1906.

Cronaca.

18 agosto 1906.

Consiglio comunale. — Come a deliberazione 9 corr. della Giunta Municipale il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per questa sera 18 corr. alle ore 20.

Ci permettiamo di fare viva preghiera agli amici nostri consiglieri di essere un pochino più assidui e puntuali.

Il Direttore della Scuola Industriale. Ing. Giuseppe Venturi, è venuto qui in questi giorni per visitare la scuola, conoscere i Professori e preparare, di accordo colla Giunta di Vigilanza e col Municipio quanto occorre per istituire ed aprire per l'anno scolastico che inizia al 1° ottobre le officine annesse alla scuola.

Ci consta che il Direttore ha riportato ottima impressione dalla sua visita ed ha trovato che il locale di Palazzo Guidi si presta meravigliosamente per la scuola.

Alla quale sotto la guida intelligente e solerte del valoroso e giovane Direttore non può mancare un brillante avvenire.

Forno municipale. — Sono già cominciati i lavori per preparare i locali per il forno Pfeiderer e Werner, che fu già da tempo ordinato alla Ditta.

Concorso. — La Congregazione di Carità di Cesena ha indetto un concorso per la nomina del terzo farmacista presso la pubblica Farmacia dell' Ospedale Infermi, da essa amministrata.

Lo stipendio annesso al posto è di annue lire Duemila (L. 2000), pagabile in rate mensili posticipate nette da qualsiasi ritenuta, dovendo l'imposta di R. M. stare a carico della Congregazione suddetta.

Il suindicato stipendio verrà aumentato di un decimo in ciascuno dei tre primi sessenni di servizio; in oltre il nominato avrà diritto ad

un fondo di previdenza del 15 per cento sul predetto stipendio iniziale, quindi ad annue lire 300, che questa Congregazione registrerà in un conto individuale intestato al titolare, corrispondendo sul medesimo l'interesse del 4.50 per cento, capitalizzabile di semestre in semestre. Tale registrazione decorrerà dal giorno della assunzione del servizio, e si perderà nel caso di non conseguita conferma dopo un biennio di prova.

Le domande per l'ammissione al concorso, da scriversi su carta bollata da Centesimi 60, si riceveranno nell'Ufficio di Segreteria sino al 30 Settembre p. v.

Per chiarimenti rivolgersi al detto ufficio di Segreteria.

Consorzi idraulici Arla e Savio. — Domenica 19 Agosto corrente avranno luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri Consorziali.

Le urne per la votazione resteranno aperte dalle 9 alle 13.

I Consiglieri che escono di carica pel compimento del quinquennio sono: Pel Consorzio Savio i Signori Busignani Ferdinando, Ravaglia Pio, Guerrini Demetrio, Ricci Domenico.

Pel Consorzio Arla: Cortesi Avv. Carlo, Merloni Geometra Giuseppe, Ceccaroni Luigi, Cicognani Vincenzo. — I Consiglieri Consorziali sono sempre rieleggibili.

Gioco del pallone. — Continuano acclamate le partite quotidiane, alle quali interviene quasi sempre un pubblico scelto e abbastanza numeroso.

I Veterani a Milano. — Nella ricorrenza del XX Settembre i veterani si riuniranno a Congresso a Milano. Da Cesena vi si recherà forse una forte rappresentanza.

Macello pubblico. — Macellazione dal 11 a tutto il 17 corr.

	Bovi	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli
Municipio	4	—	3	3	—	—
Palmieri F.lli	2	2	3	3	—	—
Salberini F.lli	2	2	1	3	—	—
Valzania A.	2	1	2	1	—	1
Angeloni C.	3	—	2	1	3	7
Palmieri G.	2	1	3	4	—	—
Amaducci C.	2	1	2	—	2	3
Pasolini M.	—	—	—	—	1	1
Totale N.	17	7	16	15	6	12

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

Leggete

“LA LUCE,”

COOPERATIVA INCENDI

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Capitale sottoscritto L. 6.000.000
Premi in Portafoglio » 5.600.000
Fondo di Riserva » 482.709

Dalla fondazione restituiti agli Assicurati
L. 645.540.90

COOPERATIVA VITA

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Capitale sottoscritto interamente versato L. 600.130.—
Capitale di Riserva » 430.610.56
Capitali assicurati » 14.000.000.—

Pratica Assicurazioni a Premio Naturale ed a Premio Fisso.

MUTUA INFORTUNI

Associazione di Mutua Assicurazione Contro gli infortuni ed i Casi Fortuiti

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Premi annuali L. 2.600.000
Fondo di Garanzia » 1.348.572

Operai Assicurati N. 439.915

Restituisce ai Soci tutta la eccedenza dei premi provvisoriamente ricevuti in deposito.

SEDE IN MILANO, VIA S. MARGHERITA, 7.

L' Agenzia di Cesena
è in Corso Umberto I. n. 1

Agli studenti

Ceccaroni Brunaldo, studente di 3.^a liceale, residente in Subborgo Eug. Valzania n. 14, dà lezioni, anche a domicilio, per alunni di *Ginnasio* e *Tecniche*.

Lezioni di Lingua Francese.

La signorina **TINA MAZZINI** ha aperto un corso di lezioni di *Lingua Francese* nella propria casa che è in Via Sacchi 22 p. 1.^o Tutte le giovanette ed i giovani studiosi, come anche i studenti, che hanno bisogno di ripetizioni, ne approfittino.

Prezzo L. 5 mensili, orario dalle 6 alle 8.

BARBIERI GIOVANNI, insegnante, dà lezioni private agli alunni delle scuole elementari e tecniche.

Rivolgersi alla **FARMACIA MONTEMAGGI**
Piazza V. Emanuele dalle ore 14 alle 19.

SBRIGHI REMIGIO

Tappezziere - Materassai.

Via Braschi, 3.

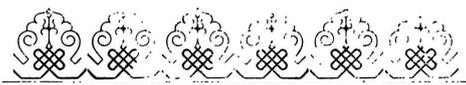
Ghiaccio naturale

delle acque della sorgente del Reno

(Appennino Toscano) **FRACCHIA**

Si vende in Cesena al
BAR CENTRALE - Maria Cecchini
Via Zeffirino Re.

CAFFÈ NAZIONALE (già Bonafava,
Camillo Garaffoni, Corso Mazzini.



L'AMERICANO

GUIDAZZI

e il **Caffè** della Macchina l' **Ideale** sono

specialità della **BOUVETTE**

sita sotto il Portico dell'Ospe-

dale in Cesena, di proprietà di

OTTAVIO GUIDAZZI

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I.° N. 4-5-7

- **CESENA** - **Tappezzeria ed Ebanisteria**

Via Masini

MOBILI DI OGNI GENERE IN LEGNO E IN FERRO DI LUSO E COMUNI

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane diverse, Crine vegetale e animale

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili — Cinte di cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti — Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA — CHIODERIA — OTTONAMI — CHINCAGLIERIA.

ELEGANZA

SOLIDITÀ

MASSIMO BUON MERCATO